

LE FIGURE

Nella vasta produzione pittorica di Alberti la figura umana appare quasi esclusivamente con le sembianze del nudo femminile, ripetuto ossessivamente lungo tutto l'arco della sua prolungata vicenda espressiva con poche e minime variazioni. Con un tessuto pittorico a tratti sontuoso, denso, liscio e aggrondato al tempo stesso, fiammante di velature o scabro di sottrazioni e sfregamenti, oppure nel superbo chiaroscuro del disegno a fusaggine, i gesti tirati e assorti delle modelle acquistano una ambigua ieraticità, uno stereotipo inquieto e misterioso, appena mosso dall'immobile guizzare dei tendini e delle articolazioni. Anatomia contro fisionomia, i volti qui hanno sempre un'importanza minima rispetto ai tratti del corpo, quasi che la loro condizione rimandi a un significato emotivo generale, a una complessiva condizione esistenziale di dolore e melanconia.

I MURI

Il soggetto dei "muri" costituisce per la pittura di Alberti una misura di fruttuosa libertà rispetto ai condizionamenti del disegno e della composizione. Partendo dall'osservazione delle macchie e dei graffi degli intonaci, dal gioco delle ombre e delle luci che si riflette su un muro fino alle patine e alle muffe della sua vita minerale, l'autore riscopre le ragioni cromatiche e gestuali della pittura informale, al cui interno è preminente il dato della rappresentazione metaforica e una dilatazione quasi simbolica, emblematica, del suo senso. L'immagine si riannoda al suo contesto (e al suo *messaggio*) per il tramite di una sua estrema estensione lirica, mentale e sentimentale, per nulla o pochissimo catturata dalla verità naturalistica.

Giorgio Seveso